

La ciclabile dei monasteri da Valmarina ad Astino

Un'opera da 300 mila euro cofinanziata da Regione e Comune Pronta per Expo insieme all'Orto botanico del Parco dei Colli

DIANA NORIS

Si chiamerà «La via dei monasteri» e collegherà il complesso vallombrosano di Astino con il monastero di Valmarina, sede del parco dei Colli. È la nuova pista ciclabile che verrà realizzata dal Parco dei Colli e che partendo dal tracciato esistente collegherà la Valle d'Astino, passando da Mozzo e chiudendo ad anello la rete delle piste ciclabili che si sviluppa sui colli.

Ad annunciare l'avvio a breve dei primi due lotti, Lucio Marotta, presidente del Parco dei Colli, in occasione della firma del protocollo d'intesa siglato ieri dai rappresentanti degli enti coinvolti: Claudia Maria Terzi, assessore all'Ambiente di Regione Lombardia, Franco Tentorio, sindaco di Bergamo, Giuseppe Pezzoni, presidente Fondazione Mia e Friedel Elzi, presidente della società Val d'Astino.

Con l'ufficializzazione, il progetto prende slancio, grazie al cofinanziamento (al 50%) di Regione Lombardia e del Comune di Bergamo, per un totale di 300 mila euro investiti nel recupero della zona intorno ad Astino. Cuore del progetto la realizzazione di una sezione dell'Orto botanico, che sarà connesso alla pista ciclabile che si sviluppa sul territorio del Parco dei Colli di Bergamo. «L'obiettivo è la tutela e la promozione del Parco - spiega il presidente Marotta -. Vogliamo far rivivere Valmarina, collegandola ad Astino, parte importante della storia naturale di questo territorio. Per questo ci stiamo impegnando per realizzare una nuova pista ciclabile, che si chiamerà "La via dei monasteri". Si tratta di tre lotti, di cui due sono già finanziati e pronti per essere realizzati. Il terzo lo predisporremo

Il circuito ciclopedonale



Passerà da Mozzo e chiuderà l'anello delle piste ciclabili del Parco dei Colli

Dei tre lotti previsti i primi due sono finanziati e pronti a partire

appena avremo le risorse».

Il protocollo dà quindi il via alla realizzazione del «Sito espositivo naturale. Astino Expo 2015»: «È il punto di partenza di un progetto che vuole rivalutare una zona già bellissima, ma che diventerà più fruibile - commenta Claudia Terzi -. Con la sottoscrizione partiranno i lavori, che si concluderanno per l'inizio di Expo, con la realizzazione di un sito espositivo museale dall'altissimo valore educativo». «Grazie all'assessore Terzi, madrina della nostra provincia - commenta il sindaco Tentorio -, e grazie all'intervento economico della Regione, siamo riusciti a realizzare questo progetto, la sinergia fra più enti è necessaria in un momento in cui nessuno può fare da

solo».

Soddisfazione dalla Fondazione Mia, proprietaria del monastero e dei 60 ettari (tra terreno e bosco) che si sviluppano intorno: «Il protocollo è un passo significativo per la sinergia sul verde - spiega Pezzoni, presidente Mia -. In ottica di Expo è un intervento che contiene significati importanti, su temi su cui tutto il mondo sta riflettendo e rappresenta uno dei tasselli del mosaico per rendere fruibile Astino». «Non posso che essere felice di questa firma - aggiunge Friedel Elzi -. Con la via dei monasteri, che collega dal punto di vista ciclabile e spirituale i due complessi, e con il ritorno all'agricoltura con la coltivazione delle specie autoctone, Astino sta rinascendo». ■

Giovani dal mondo per piazza Vecchia in versione green

Parigi, Londra, Barcellona, Giappone, Cina e Tunisia. Sono alcuni dei Paesi di provenienza dei 16 studenti che, dall'8 al 21 settembre, saranno a Bergamo per la Summer school del Centro internazionale di studi sul paesaggio e sul giardino di Bergamo.

Il centro aprirà i battenti con la stagione estiva, con sede a Palazzo Suardi, in Città Alta (le attività continueranno durante l'anno, con un master sulla progettazione del paesaggio). Compito degli studenti (provenienti dai principali istituti d'arte e facoltà di architettura, design e paesaggio) la progettazione di piazza Vecchia in veste «green», in occasione della manifestazione internazionale «I Maestri del paesaggio» nel 2015, entrando così a far parte ufficialmente del palinsesto di eventi Expo. Bergamo sarà infatti colle-



Massimo Bandera e Claudia Terzi

gata da un filo verde a Milano, perché il Centro studi avrà anche il compito di progettare una versione green di piazza Lombardia a Milano.

La nascita del Centro studi ieri, con la firma del protocollo da parte degli enti coinvolti: associazione culturale Arketipos, Comune di Bergamo, Regione Lombardia, Università di Bergamo, Gamec e

Accademia Carrara. Coinvolto in parte anche il Politecnico, perché il centro, coordinato da Domenico Piazzini, è diretto da Elisabetta Bianchessi docente di architettura del Paesaggio. «Bergamo è la città del paesaggio - commenta Vittorio Rodeschini, consigliere di Arketipos -. Questa firma conferma la sensibilità di Bergamo verso il verde. Attraverso questa innovativa scuola, viene coinvolta in un progetto che la porterà a confrontarsi sempre più con il mondo internazionale». Un plauso dall'assessore regionale all'Ambiente Claudia Terzi che spera «come questo sia solo l'inizio del grande progetto che vogliamo realizzare partendo da Bergamo, in modo concreto. Il paesaggio è importante dal punto di vista architettonico, ma anche culturale e sociale, perché migliora la vita dei cittadini». «Abbiamo tutte le caratteristiche per ospitare un evento come questo - commenta Massimo Bandera, assessore all'Ambiente del Comune di Bergamo -. Sul tema del verde vogliamo essere al passo con le capitali europee, diventando un punto di riferimento internazionale». ■

Diana Noris

Che fine hanno fatto lupo, orso e lince? Ricerca del museo Caffi

Una monografia dedicata agli animali feroci che per almeno cinquecento anni hanno rappresentato un pericolo per i nostri antenati. Perspiciare i dettagli di un'indagine che dal campo sociologico si sposta velocemente verso quello scientifico, basta dare un'occhiata al 27° volume della rivista del Museo civico di Scienze «Caffi», che sarà presentato ufficialmente domani alle 20,45 in sala Curò, alla presenza degli autori, Aldo Oriani, Gabriele Medolago e Chiara Crotti. «Lupo, orso e lince nel territorio bergamasco dal medioevo ad oggi», si intitola la pubblicazione, che per l'appunto propone una ricerca che va a ritroso nel tempo per più di mezzo millennio. L'opera sarà girata come di consueto agli istituti di ricerca di tutto il mondo, ma è anche acquistabile nel museo stesso. ■



Il tram delle valli attualmente in servizio sulla tratta seriana

Tram a Villa d'Almè Si torna a progettare e a cercare fondi

La tramvia della Valle Brembana prova a rimettersi in moto: la Teb, su mandato dell'assemblea dei soci, è pronta ad avviare la progettazione definitiva dell'opera, per «essere preparati a sfruttare qualunque opportunità si dovesse presentare».

E la caccia ai fondi si allarga, con lo sguardo che va dall'Europa ai privati. La situazione a oggi è nota: esiste un progetto preliminare da Bergamo a Villa d'Almè, e una graduatoria 2009 legata alla legge 211 che vede l'opera (nel tratto di 6 chilometri Bergamo-Petosino, da 92 milioni) dodicesima in Italia: ne sono state finanziate finora cinque. «La linea T1 della Valle Seriana è bellissima (e in cinque anni ha raggiunto i 15 milioni di passeggeri, ndr) ma copre solo una parte dei bisogni di mobilità della provincia di Bergamo - rileva il presidente, Nunziante Consiglio -. Il problema è che negli ultimi 4-5 anni i fondi per le infrastrutture sono calati in modo significativo».

Considerato che lo Stato, nel caso di finanziamento, copre il 60% del costo dell'opera, fondamentale è mostrare con chiarezza dove si raccoglie il rimanente 40% (su cui già a suo tempo c'era un impegno generico di Regione, Comune e Provincia), e come si garantisce il funzionamento della linea nel tempo. Così, per essere pronti per qualunque eventuale canale di finanziamento, ma an-

che «per un inquadramento urbanistico e territoriale più puntuale dell'opera», si parte con un approfondimento progettuale, coinvolgendo i Comuni interessati, per approdare al progetto definitivo. Tempo previsto, circa un anno. Da definire non ci sono solo aspetti tecnici legati alla linea e al suo passaggio in aree urbane, ma anche, rileva per esempio l'amministratore delegato di Teb Gianni Scarfone, «i parcheggi di interscambio, e il potenziale coinvolgimento di privati soprattutto per quanto riguarda le fermate, che potrebbero essere realizzate nell'ambito di operazioni urbanistiche sul territorio». Il piano finanziario andrà ricostruito nel dettaglio, individuando quante risorse, in un arco temporale di 4-5 anni, i vari enti possano mettere a disposizione. E puntando anche all'Europa: «L'Italia usa poco i fondi comunitari. L'idea è di lavorare con le università (quella di Bergamo in primis, ma si può ragionare anche su un coinvolgimento del Politecnico di Milano) per capire come intercettarli - dice Consiglio -. I soci (Provincia, Comune tramite Atb Mobilità, e Camera di Commercio, ndr) sono in linea con tutti questi ragionamenti e sul procedere in questa direzione, per essere pronti a cogliere tutte le occasioni per far partire l'infrastruttura». ■

F. Mor.

VOTA IL SINDACO DI BERGAMO FRANCO TENTORIO SINDACO

Alle ELEZIONI COMUNALI del 25 MAGGIO vota così: barra il nome del candidato Sindaco FRANCO TENTORIO ed il simbolo della lista che vuoi votare all'interno della coalizione

FRANCO TENTORIO
Candidato alla carica di Sindaco
FAC - SIMILE

www.francotentorio.it